

L'Istat: la dieta degli italiani? Cambiata anche per la crisi

In crescita i consumi nelle grandi città. Più spesa per pesce e prodotti ittici, meno per la carne

Il carrello della spesa

La spesa per la carne diminuisce del 4,8%, mentre per frutta e verdura i consumi salgono del 3,1%. I prodotti ittici sbancano: +9,5%

ROMA Meno carne, più frutta e verdura, ma gli italiani acquistano soprattutto pesce. Aumenta pure la spesa in alberghi e ristoranti, che torna ai livelli pre crisi, per spettacoli e cultura. Lo rivelano i consumi fatti nel 2016, secondo l'indagine curata dall'Istat. La spesa media mensile stimata per una famiglia ammonta a 2.524 euro. Siamo ancora al di sotto dei livelli del 2011 (quando un nucleo in media spendeva 2.639 euro), ma la macchina dei consumi ha ripreso a camminare, anzi forse inizia a correre, soprattutto nelle grandi città: infatti lo scorso anno «le famiglie residenti nei comuni centro di area metropolitana» tirano fuori dal portafoglio ogni mese in media 2.899 euro (+10% rispetto ai 2.630 euro del 2015).

Analizzando il report dell'Istat la spesa media mensile è cresciuta dell'1% rispetto a due anni fa e addirittura del 2,2 del 2013 (ultimo anno nel quale il Pil è diminuito). Guardando ai consumi a livello geografico, i divari delle famiglie tra l'Italia

settentrionale e meridionale ci sono ancora, ma iniziano un po' a restringersi: «Pur mantenendo ampie differenze strutturali sul territorio, legate a livelli di reddito, prezzi e comportamenti di spesa, il gap tra i più elevati valori del Nord-ovest (2.839 euro) e quelli più bassi delle Isole (1.942 euro) si riduce - precisano dall'Istat - passando da quasi 945 a circa 897 euro nel 2016».

Altro dato interessante vede le famiglie più ricche avere livelli di consumi cinque volte maggiori rispetto a quelle più povere. Infatti le famiglie con acquisti più contenuti spendono solamente il 7,9% della spesa sostenuta dal totale delle famiglie residenti, mentre i nuclei più facoltosi addirittura il 39,4%. Inoltre le famiglie composte da soli stranieri spendono mille euro al mese in meno rispetto alle famiglie italiane. Anche il livello culturale dei componenti della famiglia ha un peso importante nei consumi: i nuclei con titoli di studio superiori hanno una spesa maggiore (che arriva a 3.550

euro al mese quando la persona di riferimento è laureata o con titolo di studio superiore alla laurea). Siamo a oltre il doppio (1.725 euro) della spesa delle famiglie la cui persona di riferimento ha la licenza elementare o nessun titolo di studio.

La ripresa economica ha portato gli italiani a tornare ai livelli pre-crisi nelle spese per servizi ricettivi e di ristorazione (da 122 a 128 euro, pari a +4,8%). E salgono per il terzo anno consecutivo quelle per beni e servizi ricreativi, spettacoli e cultura (da 126 a 130 euro, pari a +2,9%). Nell'indagine emerge chiaramente anche un cambiamento dei consumi a tavola: nel fare la spesa gli italiani «sembrano confermare - aggiunge l'Istat - una crescente attenzione a una più corretta alimentazione»: la spesa per la carne diminuisce del 4,8%, mentre per frutta e verdura i consumi salgono del 3,1%. Ma pesce e prodotti ittici sbancano con un +9,5%.

Francesco Di Frischia

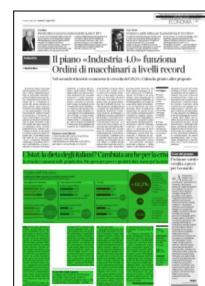
© RIPRODUZIONE RISERVATA

7%

l'incremento
della spesa
delle famiglie
per caffè,
tè e cacao

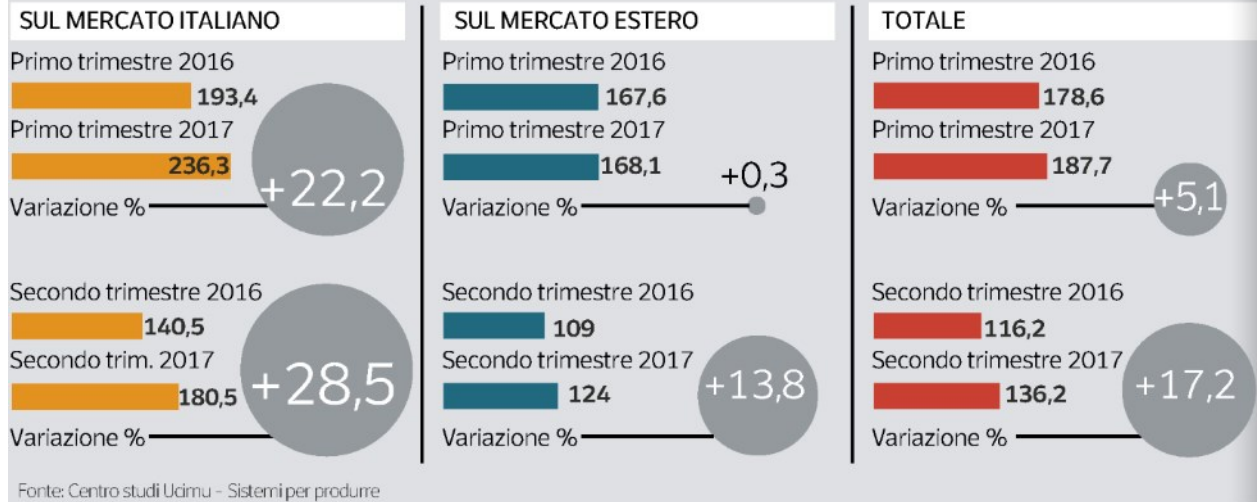
9%

l'aumento
di acquisto
di piatti pronti
tra il 2015
e il 2016



Il balzo dell'industria

L'andamento degli ordinativi di macchine utensili e robot
Indice degli ordini a prezzi costanti (anno 2010=100)



+10,2%

L'aumento della spesa delle famiglie delle grandi città dal 2015 al 2016. Si passa da 2.630,27 a 2.899,21 euro al mese

+1%

L'incremento della spesa media mensile familiare in Italia nel 2016

+2,2%

La variazione nei confronti del minimo del 2013

Corriere della Sera